

LA PAURA DEL DENTISTA

Una recente indagine svolta negli stati Uniti ha evidenziato che più del 30% della popolazione adulta soffre di una grave forma di fobia nei confronti delle cure odontoiatriche e che per tale motivo circa il 10% (parliamo di milioni di persone!) evita assolutamente di recarsi dal dentista, lasciando tranquillamente progredire le eventuali carie e cercando di tamponare gli episodi dolorosi con analgesici vari. Non so se esistano analoghi studi relativi al nostro Paese, ma è presumibile che i dati e le percentuali siano all'incirca sovrapponibili.

Dunque la paura del dentista è ancora così diffusa da causare migliaia, probabilmente milioni di perdite di denti altrimenti salvabili. Come si giustifica una situazione così drammatica?

E' innegabile che alcuni aspetti delle terapie odontoiatriche possono essere fonte di stress in persone ansiose o comunque fragili emotivamente. Il rumore dei trapani, che fa venire in mente più un'officina meccanica che una sala operatoria, non è certo incoraggiante. La vista, da parte del paziente ben sveglio e lucido, di tutto ciò che si sta eseguendo su di lui può incutere timore (un buon dentista deve usare piccoli accorgimenti per non mostrare al paziente aghi, siringhe, bisturi ecc.). L'attesa stessa, prima dell'intervento, è altamente ansiogena per una persona emotiva: anche in questo caso il buon dentista dovrebbe, regolando bene gli appuntamenti, evitare lunghe soste d'attesa ai pazienti, ma talvolta sono le complicità e le urgenze a creare scompiglio negli orari di visita. Ma, forse, è il fatto stesso di operare nella bocca, quindi in una regione altamente delicata e sensibile, a creare stress e paure.

Dobbiamo dunque rassegnarci a vivere con angoscia la seduta dal dentista? No, penso che sia necessario cominciare a fare qualche considerazione più positiva.

Iniziamo col dire che oggi il dolore dal dentista è un'evenienza quasi del tutto scomparsa. Turbo-trapani molto veloci e strumenti sempre più sofisticati rendono l'intervento meno "violento". Ma, soprattutto, l'opportunità di strumenti e materiali anestetici molto selettivi e mirati rende il nostro lavoro indolore. Inoltre, per chi avesse paura proprio dell'iniezione di anestetico, va ricordato che oggi disponiamo di aghi sottilissimi e di spray o pomate anestetiche che cominciano ad "addormentare" le gengive, così che anche la penetrazione dell'ago sarà avvertita in misura minore. Infine, l'utilizzo del laser e di tecniche di sedoanalgesia possono fare il resto.

Ma, più di ogni altra considerazione, va sottolineata l'importanza della prevenzione. Chi si reca regolarmente alle visite di controllo, senza avere dolore o sensibilità ai denti, andrà al massimo incontro alla cura di qualche piccola carie iniziale (con assenza di dolore e grosso risparmio economico). Chi invece non si sottopone a controlli periodici, magari associando anche una scarsa igiene orale, e aspetta l'episodio doloroso (già indice, nella migliore delle ipotesi, di uno stato infiammatorio a livello della polpa, cioè del tessuto nervoso) avrà sicuramente più problemi: si accosterà alla poltrona in uno stato già doloroso (e quindi fonte di stress) e potrebbe anche risultare più difficile l'efficacia dell'effetto anestetico. Sicuramente chi ha vissuto situazioni dolorose dal dentista partiva già con un problema di dolore precedente.

In conclusione, dobbiamo cercare di convincerci che non è del dentista che dobbiamo avere paura, ma del mal di denti: quando arriva, i guai sono assicurati. E allora, perché non andare "prima" dal dentista?